

LE NUOVE REGOLE EUROPEE**ULTIMA CHIAMATA
PER EVITARE
IL CREDIT CRUNCH**di **Camillo Venesio**

La piena entrata in vigore in Europa della nuova definizione di default dal prossimo primo gennaio creerà grandi problemi a milioni di famiglie e imprese, se non sarà rivista e coordinata con la complessa situazione attuale dell'economia in fase di prolungata pandemia.

Le nuove soglie per identificare il default sono: 1% di sconfinamento sulla singola linea di credito per più di 90 giorni, con franchigie di 100 euro per le esposizioni al dettaglio di famiglie e Pmi non superiori a un milione di euro e di 500 euro per le esposizioni superiori. In sostanza un artigiano con un affidamento di 10.000 euro che sconfinasse di 102 euro per più di 90 giorni dovrà essere classificato tra i Non performing loans.

Ma ci sono anche altre due importanti componenti problematiche nella nuova definizione di default: la prima è la "Riduzione dell'obbligazione finanziaria", che si applica per tutte le operazioni di rinegoziazione (moratorie) dei prestiti, di rifinanziamento o consolidamento relative a posizioni che siano in difficoltà finanziaria e per le quali il valore attuale dopo la rinegoziazione sia inferiore di più dell'1% rispetto al valore iniziale; in questi casi il credito deve essere segnalato in Npl. È evidente che in presenza di tale regola in questo particolare momento molti crediti finirebbero in Npl, con ancor maggiore difficoltà e restrizioni operative per famiglie e imprese. Oltre tutto questi nuovi Npl entrerebbero nel "trattacarne" del *calendar provisioning* (obblighi relativi a svalutazioni in tempi definiti) con necessità di ulteriori accantonamenti per le banche, che diventerebbero quindi ancor più prudenti nella concessione del credito.

La seconda componente problematica è l'"Uniformità di applicazione della definizione di default" che consiste in una "propagazione" del default da uno a più soggetti: per esempio, se una cointestazione è inserita in default, anche i singoli cointestatari dovranno esserlo, così come altre cointestazioni con soggetti terzi.

Queste regole, così come innumerevoli altre, sono state studiate ed emanate per economie normali e non possono essere applicate senza importanti correzioni in presenza della difficile situazione attuale. Il fatto è che il quadro normativo per le banche europee - che naturalmente ha i suoi effetti su centinaia di milioni di famiglie e imprese - è diventato così articolato e complesso che anche per gli stessi Regolatori appare difficile talvolta comprendere tutte le interconnessioni tra i diversi piani normativi e gli impatti in situazioni di emergenza.

È quindi necessario un pronto intervento dell'Autorità bancaria europea (Eba) che - in coerenza con le iniziative prese nella prima fase della pandemia e scadute lo

scorso 30 settembre - sospenda o riveda almeno fino al prossimo 30 giugno i provvedimenti in questione, anche per rendere pienamente attuabili le proroghe delle Moratorie italiane fino a quella data.

Infine, una annotazione generale: utilizzando concetti presi in prestito dalla psicoanalisi, è importante ricordare all'universalismo astratto utilizzato dai Regolatori l'insopprimibilità della dimensione singolare dell'esistente; i quattro milioni di micro e piccole imprese italiane che singolarmente si stanno ingegnando per continuare le attività, le persone che fanno i salti mortali per arrivare a fine mese... è questo il mondo nel quale tutti noi, famiglie, imprese e banche viviamo e lavoriamo. Abbiamo tutti insieme le capacità e le possibilità per riprenderci ma non possiamo avere catene troppo pesanti.

Vicepresidente Associazione Bancaria Italiana

PRODUZIONE RISERVATA



L'entrata in vigore della nuova definizione di default a gennaio creerà grandi problemi a famiglie e Pmi

